



Ladra ma simpatica

Storia di una gazza

Maria Denti

Un giorno di qualche mese fa, verso mezzogiorno, mentre camminavo sul marciapiede che attraversa il giardinetto attorno all'edificio, per rincasare, mi è accaduto un fatto incredibile.

Io abito con mio marito nella frazione di Lama di Reno (Comune di Marzabotto), a poca distanza dal corso del fiume Reno, in una casa circondata dal verde. Ad un tratto vedo un grosso uccello che, volando giù dal ramo di un albero, saltellando sull'erba del prato, mi viene incontro ed emette versi acuti, sembra che voglia farsi notare.

Mi fermo, lo osservo attentamente: è una piccola gazza con un piumaggio bianco e nero, saltella su una zampa sola, l'altra zampa è un moncherino.

Ho l'impressione che chieda qualcosa, forse ha fame. Salgo in casa, ne parlo con Paolo, mio marito, ed anche lui rimane stupito. Sui rami degli alberi che circondano la casa vediamo spesso la presenza di queste gazze, appartenenti alla famiglia dei Corvidi, molto belle, con una lunga coda nera con riflessi metallici verdi, e il medesimo colore nero sul capo. Sono invece di colore bianco candido l'addome e alcune lunghe penne delle ali (Figg.1 e 2).

Vediamo anche sugli alberi numerose cornacchie di simili dimensioni, (anche queste della famiglia dei Corvidi), nelle quali sono nere la testa, le ali, la coda e il petto, mentre prevale il colore grigio sul dorso, i fianchi e il ventre.

Controlliamo sul volume di una vecchia enciclopedia, che Paolo ha nella biblioteca di casa (1): *"l'alimentazione delle gazze prevede principalmente proteine animali, come insetti raccolti nel terreno, lombrichi, coleotteri (scarabei, coccinelle, ecc.), lucertole, piccoli roditori e tutte le larve di varie specie; talvolta uova rubate dai nidi di altri uccelli"*. Allora concludiamo che la nostra gazza, avendo fame, abbia grossi problemi con una zampa sola, a raspare nel terreno per catturare gli insetti di cui è ghiotta, perciò chiede aiuto.

Volendo darle qualcosa per nutrirsi pensiamo di portarle pezzetti di carne macinata che abbiamo nel frigorifero. Così, insieme a mio marito, prepariamo un fagottino di carne e scendiamo nel prato. La gazza è ancora lì sull'albero vicino, che ci aspetta: scende, prende il cibo dalle nostre mani e lo inghiotte con voracità, felice. Poi l'ultimo pezzetto di carne lo va a nascondere dietro a un



Fig. 1. Una gazza mi è venuta incontro mentre attraversavo il giardinetto attorno all'edificio di casa mia: ho notato che saltellava sull'erba del prato con una zampa sola, perché l'altra era un moncherino (foto Paolo Michelini)



Fig. 2. La gazza emetteva versi acuti, voleva farsi notare perché aveva fame e chiedeva del cibo avendo difficoltà con una zampa sola a raspare il terreno per catturare gli insetti di cui è ghiotta (foto Paolo Michelini)





cespuglio: si crea d'istinto una piccola riserva. In questo modo abbiamo fatto amicizia, le abbiamo dato anche un nome: "Gazzetta", mio marito ha scattato alcune foto (Fig.3).

Il giorno dopo quando usciamo di casa Gazzetta scende dall'albero e ci viene incontro. E' evidente che ha fame di nuovo, e noi le portiamo del cibo. La cosa si ripete anche nei giorni successivi. Se non la trovo ad attenderci io la chiamo con un fischio, e lei arriva subito. Quando scendiamo per uscire con l'auto e apriamo il garage che si affaccia sul

cortile, distante un paio di metri dal giardino, Gazzetta ci vede e viene ad appollaiarsi sulla ringhiera di metallo, ci guarda e aspetta il cibo (Fig.4).

Talvolta, volando, scende davanti alla porta aperta del garage e saltellando ci viene incontro. Le piace giocare: con il becco addenta la punta delle nostre scarpe, come dicesse "guardatemi... io sono qui!", poi si allontana.

Un giorno stavo ripulendo il garage e avevo riempito a metà con acqua un secchio di plastica; incredibilmente vedo che Gazzetta si avvicina al secchio e ci si tuffa. Ne esce, sbatte allegramente

Fig. 3. La gazza inghiotte con voracità la carne macinata che io e mio marito le abbiamo dato (foto Paolo Michelini)





le ali e si tuffa di nuovo: ha trovato un altro bellissimo gioco.

Ha fatto amicizia anche con i nostri vicini di casa: ormai tutti la conoscono. Infatti nelle prime ore del mattino vola sui terrazzi, emette qualche verso, batte le ali e fa capire che desidera cibo. Poi sappiamo che tende ad accumulare scorte nel nido per consumarle gradualmente.

Un giorno, mentre davanti al garage le stiamo dando del cibo mettendolo sull'erba del prato, notiamo che, al di là del recinto del giardino dove passa

un sentiero in terra battuta, spesso percorso dai pedoni per le passeggiate, si sono fermati una giovane ragazza con accanto un adolescente (sembra il fratello) e ci osservano con attenzione. La ragazza dice con voce alta: *“è quella la gazza che ha una zampa sola e l'altra amputata?”*

Mio marito le risponde confermando che è quella. Lei dice: *“sono contenta di rivederla; è una gazza molto giovane, sono io che l'ho salvata. Vicino a casa mia, che è sulla collina di fronte al fiume, c'è un albero con lunghi rami; in cima una famiglia di gazze aveva da tempo*

Fig. 4. La gazza in attesa del cibo viene ad appollaiarsi sulla ringhiera di metallo che recinge il giardino (foto Paolo Michelini)





costruito un nido. Una mattina io e i miei famigliari abbiamo sentito molto rumore, come di una battaglia fra uccelli. Forse erano delle cornacchie che volevano depredare il nido rubando le uova. Ho visto un piccolo di gazza malridotto che era caduto vicino al tronco dell'albero. Forse era nato da poco, nudo di piume, con gli occhi ancora chiusi, con una zampa spezzata. L'ho raccolto e l'ho curato per molte settimane, chiedendo aiuto anche ai miei famigliari. L'ho visto migliorare, sono cresciute lentamente le piume; l'ho messo nel giardino e sono venuti i suoi genitori ad assisterlo. Poi gli hanno insegnato a volare, e se ne è andato. Io mi chiamo Tosca e abito nella borgata di case di Via Casagrande, sulla collina affacciata al fiume".

Io e mio marito siamo rimasti stupiti da questa bellissima storia raccontata da Tosca, e l'abbiamo ringraziata di cuore per la cura e l'amore con i quali aveva consentito di sopravvivere a quel povero uccelletto che, diversamente, sarebbe morto. L'abbiamo poi salutata per consentirle di proseguire la sua passeggiata.

Abbiamo letto sulle pagine dell'enciclopedia che la gazza si porta dietro da sempre l'appellativo di "ladra". Deriva dall'istinto che ha questo uccello di essere attratto dai metalli per la loro lucentezza, e di conseguenza "rubare" gli oggetti metallici per nasconderli. Una fama che ha ispirato poeti e musicisti, come il famoso compositore Gioacchino

Fig. 5. La gazza è sempre stata qualificata come "ladra" perché, per istinto, ruba e nasconde nel suo nido gli oggetti metallici che brillano: qui le abbiamo dato una moneta di venti centesimi lucidata (foto Paolo Michelini)





Fig. 6. Io ho mostrato alla gazza la fede d'oro che indosso nell'anulare della mano sinistra e lei con il becco cerca di sfilarmela (foto Paolo Michelini)



Rossini che nel 1817 scrisse un'operetta intitolata "La gazza ladra" che ebbe grande successo. Anche la nostra Gazzetta è attratta dalla lucentezza dei metalli e l'abbiamo

sperimentato mostrandole una moneta di venti centesimi di euro, perfettamente lucidata. L'ha afferrata immediatamente con il becco, tenendola ben stretta. Ha poi osservato con attenzione il verde che





la circondava, e ha trovato rapidamente un nascondiglio (Fig.5).

Io le ho mostrato la fede d'oro che indosso nell'anulare della mano sinistra e lei con estrema decisione con il becco ha provato a sfilarmela (Fig.6). Per noi era un gioco, lei era guidata al suo interno dall'istinto.

Pubblichiamo di seguito la favoletta in rima dello scrittore-poeta Paolo Meduni, tratta da un antico volumetto (che abbiamo in biblioteca fra gli altri libri) intitolato "Il Favolista" pubblicato da Edizioni Frate Indovino – Perugia nell'anno 1968.

La favola è intitolata: **"La gazza ladra"**.

*Un bel giorno, davanti al tribunale,
la gazza dalla facile loquela,
con sotto l'ala un grosso memoriale
si presentò per sporgere querela.
E salita sul tavolo di noce
pieno di libri e di carta bollata,
gridò furente, con stentorea voce:
"Sono stufa di esser calunniata!
Mi chiaman ladra da chissà quant'anni
uomini e bestie ormai per tradizione:
li voglio querelare e voglio i danni
per la calunnia e la diffamazione.
Sebbene non mi avesse manco vista,
signor giudice, creda, in fede mia,
anche Rossini, il grande musicista,
mi diffamò con quella Sinfonia!"
Il giudice le disse: "Lei ha ragione
e le dò causa vinta immantinate,
con la completa riabilitazione
dinanzi all'opinione della gente."
A quel punto la gazza entusiasmata,
senza aspettar la fine dell'elogio,
fuggì dalla finestra spalancata...
dopo avergli rubato l'orologio!*

Gazzetta ormai era diventata simpatica a tutti gli abitanti dei condomini di Via Barleda a Lama di Reno che si affacciano sul fiume Reno, anche e soprattutto ai bambini che le allungavano il cibo. Il suo habitat prediletto era il verde del prato, gli alti alberi della zona e la vicinanza al corso del fiume, nel quale poteva abbeverarsi e fare il bagno.

Questa situazione divertente durò alcune settimane, poi improvvisamente e inaspettatamente un giorno non la vedemmo più. Non serviva più richiamarla, come facevo io, con un fischio o in altro modo; se ne era andata. Io voglio essere ottimista. Non voglio pensare a situazioni tragiche. Penso che abbia trovato un partner per costruire un nido, fare una famiglia, con le sue uova dare alla luce delle piccole gazze, belle, con entrambe le zampe. Chissà quale sorte le avrà riservato il suo destino?

Note

(1) La vecchia enciclopedia che abbiamo nella nostra biblioteca è intitolata "Natura Viva – Enciclopedia sistematica del regno animale", Vallardi Edizioni periodiche, composta di 4 volumi, ciascuno di 600 pagine: Mammiferi-1; Mammiferi-2; Uccelli; Rettili, Anfibi, Pesci. E' stata realizzata fra il giugno 1959 e l'agosto 1960, acquistando in edicola fascicoli periodici, come era d'uso allora, poi facendoli rilegare con belle copertine fornite dall'editore.